

NUSSI RAIS >> IL PASSATO CHE RIVIVE



La scuola dei nostri bisnonni è tra gli ambienti più suggestivi fra quelli ricostruiti da Gep Dorma al Museo Nossi Ràis (Foto Barbara Torra)

# A spasso tra cimeli d'altri tempi

A San Giorgio, nella casa natale di Botta, aperto nei week-end il museo allestito da Gep Dorma

► SAN GIORGIO CANAVESE

Nasce da una passione, il museo civico "Nossi Ràis" (le Nostre Radici), la passione del sangiorgese Giuseppe "Gep" Dorma per tutte quelle testimonianze del passato che pare non debbano mai scomparire e che, tutt'a un tratto, ci si domanda dove siano finite.

In tanti anni di appassionata e pazienti ricerche, ne ha raccolte a migliaia, Gep, di tali testimonianze: oggetti, documenti, attrezzi, abiti, accessori e libri, ognuno espressione della genialità, del pensiero e dell'abilità artigianale dell'uomo.

Oggetti declinati in una miriade di forme, funzioni e utilizzo, recanti ciascuno la propria storia e, intatta, la fragrante atmosfera dell'epoca in cui fu concepito e realizzato.

E' un caso raro e fortunato, il museo "Nossi Ràis", in cui la generosità intelligente di un donatore che offre alla sua comunità un tesoro già intrinsecamente leggibile come patrimonio collettivo ha incontrato la volontà altrettanto intelligente di un'amministrazione comunale capace e faticosa.

Ed ecco il Museo Storico Etnografico "Nossi Ràis", inaugurato nel 1997, nella parte superiore e nel cortile di servizio della casa natale, di proprietà comunale, dello storico Carlo Botta, figlio illustre di San Giorgio.

Museo che oggi, coinvolto nel progetto Rete Museale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (Aml), è entrato a far parte del circuito di undici siti museali del territorio aperti contemporaneamente per tutta l'estate 2011, da giugno al 16 ottobre, il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

A guidare i visitatori nell'interessante percorso tra le sale, in questi primi mesi, è il sangiorgese Marco Iavelli,

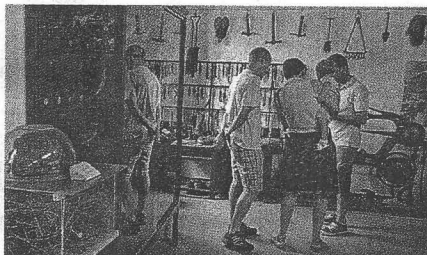


uno dei giovani formati nell'ambito del progetto Rete Museale appositamente per ricoprire tale incarico. Incarico che svolge con competenza unita a evidente passione, trasmettendo a chiunque lo desideri informazioni, aneddoti e curiosità per rendere più gradevole la visita.

La visita inizia di fronte a una enorme immagine di Carlo Botta e prosegue addentrandosi, in dimensioni e attività di ieri e di ieri l'altro, nel

"tempo contadino", nel "lavorare il legno il e ferro", nella "trava", nell'"abitare in campagna", nel "leggere, scrivere e far di conto", in "cortile" e nella dimensione familiare del Botta.

Scorre veloce, il tempo dei visitatori, di fronte a un sì vasto dispiego di oggetti, ignari che il bello ancora deve venire, custodito nelle vetrine di quella che giustamente viene definita una moderna "wunderkammer", la



'camera delle meraviglie'.

Lì Gep Dorma ha raccolto tutti gli oggetti che possano stimolare il ricordo, non importa a quale evento legato, e permettere alla gente di rievocare un passato vissuto o immaginato.

La sala rivela tutta la forza di Dorma, riuscito negli anni a convincere concittadini e non solo a donare alla raccolta i propri oggetti per comporre un unico corpus di grande valore documentario.

A lato una delle ricchissime sale del museo sangiorgese. A sinistra la mitica macchina fonostenografica realizzata da Antonio Michela (Foto Barbara Torra)

In una vetrina fa bella mostra di sé anche la "macchina fonostenografica Michela", certamente il pezzo di maggior pregio, che da sola varrebbe la visita al museo. Inventata dal canavesano Antonio Michela, tale "macchina" fu adottata dal Senato del Parlamento italiano, nel dicembre 1880, per registrare le sue sedute e, in versione elettronica, è ancora oggi in uso in tutto il mondo.

Franco Farné